



ANNO I  
n°3

# Provincia Informa il

MARZO 2008

SPECIALE MOROSINI

Notiziario mensile on line del Consiglio Provinciale T.O.M - Provincia San Francesco

REDAZIONE: T. Paonessa (Presidente P. T.O.M.) e-mail:teresapaonessa@libero.it - F. Avolio (Del. Stampa P.) E-mail:francaavolio@yahoo.it  
Delegati Stampa delle Fraternità: L. Croce, F. Landi, F.Mele, P. Cariati, G. Occhiuto, M.C. Bevacqua, M.C. Giglio, A. Canale, G. Leone,  
E. Pisano, R. Caputo, R.Piluso, F.R. Donato, A.P. Venezia - M.Famularo (Impaginazione Grafica) e-mail:mimmofamu@inwind.it  
[www.tomsambiase.it/provinciainforma](http://www.tomsambiase.it/provinciainforma)

Prima pagina di P. Giuseppe Morosini

Lettera di Padre Morosini alla Santa Chiesa che è in Locri-Gerace

## Scelto il motto del ministero episcopale

### “In fide vivo in Filii Dei”

“La mia nomina avviene a pochi giorni dalla chiusura dei festeggiamenti per il V Centenario...Reputo questa circostanza un segno del cielo”

L'editoriale di Mimmo Famularo

20 Marzo 2008, per la chiusura del V Centenario San Francesco “regala” un Vescovo ai Minimi

## P. Giuseppe Morosini nominato Vescovo di Locri-Gerace

L'annuncio ufficiale durante la Messa Crismale nella Cattedrale di Locri. La consacrazione episcopale il 9 Maggio a Paola nella Basilica nuova

**G**rande gioia nel I, II e III Ordine e tra tutti coloro che lo conoscono per la nomina a Vescovo di P. Giuseppe Fiorini Morosini, già Padre Provinciale e Padre Generale dell'Ordine dei Minimi nonché Coordinatore dei Solenni Festeggiamenti del V Centenario della Morte di San Francesco. P. Giuseppe segue le orme di altri due Sacerdoti Minimi: P. Tarcisio Pisani e P. Francesco Tortora. Una gioia enorme ha pervaso i cuori appena avuta la conferma di una notizia che era nell'aria. Un'emozione grande quando, solamente alle ore 12.00, durante la Santa Messa Crismale nella Cattedrale di Locri, l'Amministratore Diocesano Mons. Cornelio Fermia annunciava la nomina a Vescovo: “Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Locri-Gerace il Reverendo Padre  
(Continua a pag.2)

**P**ace a voi tutti che siete in Cristo” (1 Pt 5, 14).

Scelto dal Santo Padre Benedetto XVI a presiedere la comunione della Santa Chiesa di Dio, che è in Locri-Gerace, e guidarne il cammino di fede, elevo grazie anzitutto al Signore, datore di ogni bene, che mi ha chiamato a questo servizio, concedendomi di ottenere la pienezza del sacerdozio e di essere vicario degli Apostoli. Ringrazio la benevolenza del Santo Padre, che ha posto su di me la sua fiducia; chiedo la sua benedizione, mentre lo assicuro della mia fedeltà al suo magistero e della costante preghiera. Saluto i confratelli Vescovi della Calabria, soprattutto il mio Metropolita mons. Vittorio Mondello, Presidente anche della CEC: entro a far parte della loro comunione per la crescita della fede della nostra Regione; finora li ho venerati come padri e maestri, da adesso condiderò con loro il peso del servizio ecclesiale. Saluto Mons. Cornelio Fermia, solerte amministratore della Diocesi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, i

seminaristi, tutto il popolo santo di Dio, nelle sue varie componenti, organizzazioni e associazioni. Un caro saluto agli ammalati, alle cui sofferenze e preghiere affido il mio ministero, agli anziani, che sono la testimonianza delle nostre radici, ai giovani che sono la speranza del nostro futuro, ai bambini tutti, espressione dell'innocenza da custodire e proteggere. Ho aperto questo mio primo saluto, augurando e invocando su voi tutti la pace, perché essa



P. Giuseppe Morosini

È il grande dono che concede lo Spirito, e perciò “il grande tesoro che si acquista a caro prezzo e per il quale bisogna pregare e lavorare molto” (S. Francesco di Paola). Raccoglio in questo momento l'eredità di una Chiesa, che ha visto alla sua guida negli ultimi decenni pastori santi, zelanti e coraggiosi. Come non ricordare gli Eccellentissimi



2

Mons. Chiappe, Perantoni, Arduino, Tortora e Ciliberti? Mons. Tortora, della mia stessa famiglia religiosa, dimissionario per motivi di salute, è stato da me accolto al Santuario di Paola, quando ne ero il Superiore, ed è morto tra le mie braccia. Ma è soprattutto alla preziosa eredità dell'ultimo Vescovo che guardo con rispetto e venerazione. A mons. Giancarlo Bregantini vada il mio saluto affettuoso e grato. Quanto ha fatto per la Chiesa di Locri-Gerace è a tutti noto. L'affetto e la riconoscenza che gli sono stati tributati al momento del suo commiato dalla Diocesi sono stati la prova concreta del bene che ha operato durante il suo servizio come pastore di questa Chiesa. Egli lascia una preziosa eredità, che mi sforzerò di raccogliere e di portare avanti con tutte le mie forze, con i doni che il Signore mi ha dato, con tutto ciò che di nuovo la mia persona può dare. La preziosa eredità che ricevo sarà il punto di partenza per il lavoro futuro,

*(Continua L' Editoriale da pag. 1))*

Giuseppe Fiorini Morosini, O.M. già Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi". L'annuncio è stato salutato dall'applauso dei presenti e dal suono a festa delle campane di Locri come delle nostre chiese minime. Il web si è subito messo in attività con un susseguirsi di e-mail dal Padre Generale come dal Padre provinciale. Sui Vari siti Minimi è stato un susseguirsi di articoli. A P. Giuseppe vanno i migliori auguri dalla nostra redazione per questa sua nuova missione. San Francesco gli sia guida e protettore. Auguri! ■

aperto sempre alla speranza, consapevoli che "noi siamo futuro"; questo sarà tanto più bello e tanto più confortante se lo sapremo costruire con l'entusiasmo che deriva dalle conquiste già fatte. Vengo in mezzo a voi, carissimi sacerdoti e fedeli, timoroso e fiducioso. Oggi il lavoro di guida e di animazione del Vescovo è difficile, ma confido nel Signore. Il mio punto di forza saranno le parole di S. Paolo: "Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2, 20). E' stata la frase che ho posto sul ricordino della mia ordinazione sacerdotale, il 2 agosto 1969, ed ha animato, per tutti questi anni, il mio ministero sacerdotale. "In fide vivo Filii Dei" sarà il mio motto per il ministero episcopale. Come Vescovo sono consapevole che il primo compito pastorale è quello di dover portare in mezzo a voi la gioia e l'impegno di essere discepoli di Gesù Cristo, testimoni della sua resurrezione e della sua speranza. Ogni altro sforzo deve partire da esso e condurre ad esso. Perciò, fin da questo mio primo saluto, faccio ricorso ancora alle parole dell'Apostolo per esortarvi: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2Cor 5, 20). Dinanzi ai mali che affliggono la Locride non posso che ripetere a tutti voi, soprattutto a quanti sono responsabili di questi mali, l'accorata esortazione dell'Apostolo: "Lasciatevi riconciliare con Dio". Solo rinnovandoci nell'intimo del nostro cuore saremo seme di rinnovamento per la società. Questo pensiero deve accompagnarci in questi giorni solenni della celebrazione della morte e risurrezione di Cristo. Negli ultimi tempi la morte più volte ha gettato la sua triste

ombra sulla Locride; troppo sangue ha bagnato la nostra terra; troppe lacrime di mamme, di genitori e di figli sono state versate; troppe "vie Crucis" hanno sfilato per le strade dei nostri paesi, ripetendo così la prima grande "via Crucis" di quel tragico Venerdì Santo, in cui, morendo, Gesù ci ha riconciliati con Dio e ha ridato all'uomo la speranza e la vita. Allora, in forza del dolore e del sangue versato dal Figlio di Dio, vi ripeto: "Lasciatevi riconciliare con Dio", per poter camminare sicuri e spediti verso la Pasqua della nostra rigenerazione morale, sociale, economica e politica. In forza di questa riconciliazione avremo la forza e la gioia di coltivare uno sguardo di speranza sulla vita; sparirà la paura dai nostri paesi; vedremo rifiorire la gioia nelle nostre piazze. Dobbiamo crederci in nome di quell'uomo, Gesù di Nazaret, che domani piangeremo crocifisso, ma subito celebreremo risorto. "Lasciatevi riconciliare con Dio".

1. Lo dico per prima a voi carissimi sacerdoti e diaconi, miei collaboratori privilegiati, che fin da adesso abbraccio con cuore di padre, di fratello e di amico. Con voi dividerò l'onere e la gioia di guidare questa santa Chiesa di Dio, che è in Locri-Gerace. Condividerò: desidero dirvi fin d'ora che questo è il mio desiderio e il mio progetto, e questo sarà il mio sforzo: progettare e lavorare in comunione. Riconciliati noi con Cristo, saremo operatori di riconciliazione. Vi invito, pertanto, ad intensificare la vostra azione d' evangelizzazione, che, come ho già visto nel portale della pagina Web del sito diocesano, è già molto forte e impegnativa.

2. Lo chiedo a voi, carissimi religiosi e religiose. Noi religiosi, in forza della nostra Consacrazione, secondo lo

Specifico carisma dei nostri Istituti, abbiamo promesso di seguire più da vicino Gesù. Nell'ottica di questa riconciliazione, riscopriamo la nostra responsabilità ecclesiale di essere segno luminoso di vita cristiana, tale da attirare tutti sulla strada della sequela di Cristo.<sup>3</sup>

Invito tutti voi laici cristiani impegnati, riuniti sotto le disparate sigle di associazioni, movimenti, aggregazioni varie. Siete un dono profetico di Dio per il nostro tempo. Siete impegnati in campo religioso e sociale con dedizione, con sacrificio, con rischio qualche volta: confido molto sulla vostra testimonianza nel tessuto vivo della società. Guardo a voi pensando alle parabole del regno e vi vedo come il piccolo seme, il lievito, il sale, la luce sul candelabro. Riscoprite la vostra vocazione e anche voi "lasciatevi riconciliare con Dio". Con voi voglio dialogare; da voi desidero il conforto del consiglio, l'appoggio della competenza in tantissimi settori della vita.

4. Che dire a voi giovani? In questi ultimi tempi siete stati un segno di speranza per l'Italia tutta, fermento di vita, primavera di un mondo migliore. Rivedo scorrere in questo momento le immagini dell'entusiasmo e della speranza che avete manifestato per la strade della Locride; risento i vostri appelli e la forza stringente dei vostri Ragionamenti nei dibattiti televisivi ai quali avete partecipato. E' questo il grande seme che negli ultimi tempi è stato posto nella nostra terra e nel cuore delle persone. Porterà certamente frutti. Perciò esorto anche voi: "Lasciatevi riconciliare con Dio". E' la premessa del compimento delle nostre speranze. Come giovani siete il segno della freschezza e della vita; permettete che Cristo entri a pieno titolo nel vostro animo e vi doni la perenne giovinezza dello

spirito, che vi consentirà, anche nell'età più avanzata, di rimanere sempre nell'orbita degli ideali che oggi avete. In modo particolare, voi giovani seminaristi e giovani consacrati negli Istituti religiosi dovete vivere, da persone riconciliate, una profonda comunione con il Signore, che vi porti al futuro ministero ripieni di lui e perciò idonei a comunicarlo agli altri.

5. A tutti voi fedeli di questa Santa Chiesa di Dio, che è in Locri-Gerace, mi rivolgo con affetto e venerazione, pensando alla vostra fatica, alle vostre difficoltà, alle vostre gioie, ai vostri dolori, ai vostri sacrifici, alle vostre speranze. Mi inchino dinanzi alla fede semplice di molti tra voi, espressione di quella devozione popolare ricca di tanta spiritualità, che non deve essere accantonata e lasciata morire; ma, purificata lì dove è necessario, deve essere accolta, protetta, difesa e valorizzata come patrimonio della nostra tradizione religiosa e culturale. Anche a voi rivolgo le parole dell'Apostolo: "Lasciatevi riconciliare con Dio", invitandovi così a dare corpo alla speranza. Siete voi la forza della Chiesa e della società. Nonostante perversi meccanismi lo possano alcune volte impedire, siete voi il tessuto vivo della nostra cultura e delle nostre tradizioni; voi la forza della democrazia e i garanti della libertà. Voglia il cielo che su questo tessuto irrompa veramente la forza innovatrice e riconciliatrice di Cristo! Permetteteglielo! Fatelo in nome delle lacrime versate, del sangue sparso con la violenza, della paura che ci angoscia. Fatelo soprattutto in nome di quella grande certezza, che è stata il centro e la forza del Vangelo: "Se cambia il cuore dell'uomo, cambia il mondo". Cristo, iniziando la sua missione di salvezza, non è andato a Roma

per ammonire o minacciare il potere politico del tempo, né a Gerusalemme per incontrare ed esortare i capi religiosi, ma presso un lago dove era raccolta gente semplice ed umile e l'ha invitata a cambiare il loro cuore, assicurando che da quel cambiamento sarebbe venuto fuori il rinnovamento del mondo: "Convertitevi, perché il regno di Dio è vicino" (Mc 1, 15). Questa è la forza della nostra speranza. Mi è caro salutare in questo momento anche coloro i quali non hanno la nostra stessa fede cattolica; i fratelli cristiani delle altre confessioni, anzitutto, con i quali, condividendo la stessa fede in Gesù Cristo, possiamo accogliere l'invito dell'Apostolo a riconciliarci con Dio. Ai fratelli non cristiani o non credenti esprimo la disponibilità a collaborare per cercare assieme le vie più idonee per realizzare il bene **c o m u n e**.

Un saluto deferente a tutte le autorità civili e militari della Regione, della Provincia, dei vari Comuni che compongono la nostra Chiesa di Locri-Gerace, in modo particolare ai Sigg. Sindaci dei Comuni di Locri e Gerace, che danno il nome alla nostra diocesi. So quanto è difficile e rischioso il vostro lavoro, con i gravi problemi esistenti a livello nazionale, regionale e locale. Dichiaro la mia disponibilità a collaborare, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, per realizzare la speranza di quel futuro migliore che tutti portiamo nel cuore. Nell'ottica di una mobilitazione delle coscienze, condivisa e programmata con quanti hanno a cuore le sorti della Locride e dell'intera Regione, troverete il Vescovo e la Chiesa diocesana in prima linea, consapevoli che l'ambito della formazione delle coscienze è il luogo privilegiato, anche se non





esclusivo, dell'azione della Chiesa. Sarà un impegno da condividere con tutte le strutture educative presenti sul territorio, le famiglie anzitutto, che Benedico di cuore come

4 cellule primordiali della società e della comunità ecclesiale, e poi il mondo della scuola, che incoraggio a proseguire con impegno la loro opera **e d u c a t i v a**. La mobilitazione delle coscienze ha bisogno, però, di un impegno parallelo della politica, della società civile e del mondo economico per creare le premesse di un progetto occupazionale, che, unito alla formazione, può creare un futuro di pace e di benessere, sconfiggendo così il pericolo di deviazioni morali ai quali sono esposti i nostri giovani. Approfitto, in questo contesto, di salutare e incoraggiare tutte le cooperative esistenti sul territorio, che stanno già lavorando in tal senso con grande sacrificio. Affido il mio futuro lavoro al Signore, datore di ogni bene, alla Vergine SS.ma Immacolata, patrona della Diocesi, ai Santi protettori di ogni singola comunità ecclesiale, della quale si compone la Diocesi. Spiritualmente pellegrino al Santuario di Polsi, invoco su voi tutti la sua materna protezione. Da figlio di S. Francesco di Paola, e da suo concittadino, permettetemi di chiedere soprattutto a lui l'intercessione e la benedizione sul mio futuro ministero. La mia nomina avviene a pochi giorni dalla chiusura dei festeggiamenti per il V Centenario della sua morte, che ho avuto la gioia e l'onore di aprire il 2 luglio del 2006. Reputo questa circostanza un segno del cielo. Mi sono formato alla scuola di spiritualità del Santo Patrono della Calabria; ho studiato la sua figura e il suo messaggio fin da giovanissimo; come Correttore Generale dell'Ordine dei Minimi per dodici anni mi sono sforzato di guidare i miei confratelli e i devoti del Santo verso una conoscenza sempre più approfondita di lui per poterne attuare il messaggio penitenziale, che, evangelicamente, mira al cuore dell'uomo per convertirlo e demolire così le strutture del peccato. Tutto questo sarà una preziosa eredità per il mio ministero futuro. Voglia il buon Padre S. Francesco aiutarmi, benedirmi e ottenerci dal Signore quel cambiamento che tutti ci auguriamo. Siate felici nel Signore in questa S. Pasqua. Vi benedico di cuore.

+ fr. *Giuseppe Fiorini Morosini*  
vostro Vescovo

Roma, Basilica parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, 20 marzo 2008

## La nomina di Giuseppe Bertello

Roma, 17 marzo 2008

Prot. N. 1569/08

*Reverendissimo Monsignore,*

mi reco a doverosa premura di confermarLe che il Santo Padre ha nominato Vescovo di Locri-Gerace il Rev.do P. Giuseppe Fiorini Morosini, O.M., già Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi (Allegato: curriculum vitae).

La notizia del provvedimento pontificio sarà resa pubblica alle ore 12.00 di giovedì 20 marzo p.v. Fino a quel momento deve rimanere "sub peculiari secreto pontificio" nei confronti di chiunque, soltanto allora Ella potrà dare ufficialmente comunicazione alla Diocesi.

Mentre La ringrazio vivamente per il prezioso lavoro da Lei compiuto in questo periodo di sede vacante, profitto volentieri della circostanza per confermarmi, con sensi di cordiale saluto,

Suo devotissimo  
*Giuseppe Bertello*

Clicca su

IL SITO PROVINCIALE

[Www.tomsambiase.it/  
provinciainforma](http://www.tomsambiase.it/provinciainforma)

## Correttore Generale O.M.

di P. Francesco Marinelli

L'annuncio  
del...

*Carissimi,*

**N**el clima pasquale che stiamo vivendo, ho la gioia di informarvi che oggi 20 aprile è stata resa pubblica la notizia che il Santo Padre ha nominato Vescovo della diocesi di Locri - Gerace il nostro confratello Rev.mo P. Giuseppe Fiorini Morosini. Ringraziamo il Signore per questo segno di stima che la chiesa ha espresso verso un confratello dell'Ordine. Esprimo al P. Giuseppe le mie felicitazioni per questa nomina segno della grande stima che la Chiesa ha verso di lui e che ridonda ad onore dell'intera Famiglia Minima che quest'anno ricorda il V centenario del pio transito del Fondatore. P. Giuseppe ha retto l'Ordine come Superiore Generale dal 1994 al 2006, esprimendo le sue doti di guida e di animatore, riscuotendo apprezzamento e considerazione. Come Superiore Provinciale della sua Provincia di S. Francesco prima, e poi come Superiore Generale, P. Giuseppe ha avuto modo di misurarsi con la realtà della vita consacrata, sollecitandone sempre la fedeltà e la significatività. Siamo convinti che ora saprà mettere a servizio della chiesa particolare di Locri - Gerace questa sua esperienza insieme al respiro universale acquisito nel servizio all'Ordine. Crediamo pertanto che la Chiesa abbia compiuto una scelta molto saggia nominando P. Giuseppe Vescovo di Locri - Gerace. Siamo fiduciosi che saprà adempiere il suo nuovo incarico con il dinamismo e la grande esperienza che gli sono propri. Glielo auguriamo di cuore. Come confidiamo che egli continuerà a sentirsi partecipe del cammino e della vita dell'Ordine, che resta la sua famiglia sulla quale potrà sempre contare in ogni momento. Affido questo nostro fratello alla preghiera di tutta la Famiglia Minima. Voglia il Signore, per l'intercessione di S. Francesco concedergli il dono della santità e della saggezza, perché possa svolgere questo nuovo compito con grande frutto per il popolo di Dio a lui affidato. A tutti il mio fraterno saluto e la mia benedizione.

*P. Francesco Marinelli*  
Correttore Generale

## P. Provinciale O.M.

di P. Rocco Benvenuto



*Gentile Presidente,*

**S**tamani il Santo Padre ha nominato P. Giuseppe Fiorini Morosini, della nostra Provincia, nuovo vescovo di Locri-Gerace. Penso che non ci fosse regalo più bello per coronare le celebrazioni per il V centenario della morte del S. Fondatore. Al fine di poter vivere insieme questo momento di grande gioia, Le comunico il programma di massima delle celebrazioni per la chiusura dell'anno centenario che si terranno a Paola:

1 aprile  
16.00: SANTUARIO: Apertura del museo della Basilica a cura dell'on. Agazio Loiero, Presidente della Giunta Regionale della Calabria  
20.00: SANTUARIO: I Vespri presieduti da Mons. Vittorio Mondello con tutto l'episcopato calabro.  
20.30: SANTUARIO: Inizio veglia  
2 aprile  
7.30: SANTUARIO: S. Messa radiotrasmessa da Radio Maria  
9-12, 15-20: SANTUARIO: Apertura e visita della cella di S. Francesco  
11.00: SANTUARIO: S. Messa con l'episcopato calabro presieduta dal card. Attilio NICORA ed offerta della nuova chiave della Città di Paola  
18.00: SANTUARIO: Il Vespri  
18.30: SANTUARIO: S. MESSA di ringraziamento presieduta dal Rev.mo P. Generale ed offerta del nuovo bastone per il busto del Santo.  
9 maggio  
17.00: CHIESA NUOVA: Consacrazione episcopale di P. Giuseppe Fiorini Morosini.  
Nel rinnovarLe gli auguri pasquali, Le chiedo cortesemente di far in modo che ogni fraternità preannunci in tempo il suo arrivo, in modo poter offrire una degna accoglienza. Inoltre, visto che il programma contiene diverse iniziative, mi preme sottolineare che l'apertura della cella ha carattere di straordinarietà, onde sarebbe davvero un'occasione perduta per i Terziari, figli spirituali di S. Francesco, non approfittare di sostare sull'ultima cella abitata dal Fondatore.

*P. Rocco Benvenuto*  
Provinciale



## Dalla Provincia di Napoli...

di P. Gian Franco Scarpitta  
(Delegato Provinciale T.O.M.)

*Carissimi,*

**C**on la presente intendo condividere con voi un'ulteriore riflessione sul lieto evento della nomina a Vescovo di Locri - Gerace del nostro ex Superiore Generale P. Giuseppe Fiorini Morosini, invitando tutti a stringersi in preghiera e in comunione spirituale con lo stesso neo eletto affinché il suo ministro possa essere fecondo di affermazioni nel campo pastorale in un territorio molto difficile e discutibile. L'avvenimento offre molto materiale di riflessione e di gratitudine al Signore, poiché si colloca nell'ambito della tematica sulla quale stiamo riflettendo nel corso di quest'anno: Insieme per servire il mondo, che a sua volta impone che ci soffermiamo sulle qualità che lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa: essa è Una, Santa, Cattolica, Apostolica. Come abbiamo già avuto modo di condividere nei nostri incontri di Sicilia e di Campania, il Terz'Ordine non è affatto avulso dalle caratteristiche di vita proposte dalle prerogative suddette, ma ne incoraggia la stabilità con la testimonianza forte ed efficace che proviene dal carisma penitenziale e in questo momento, considerando l'avvenimento della nomina a Vescovo del nostro ex P. Generale che tanto ci ha esortati alla riscoperta del carisma della conversione, siamo indotti a riscoprire in modo peculiare il carattere ecclesiale dell'apostolicità: la Chiesa è Apostolica. Con questo termine, che noi ripetiamo nel Credo tutte le domeniche assieme a quelli suddetti, noi affermiamo che essa sorge "sul fondamento degli apostoli" (Ef 2, 20); è ad essi, infatti, che Cristo ha dato l'incarico oneroso ma anche glorioso di annunciare il Vangelo ad ogni creatura, custodendo, salvaguardando e divulgando il deposito della fede, (2 Tm 1, 12 - 14) cioè tutte le verità di salvezza scaturite dallo stesso Signore Gesù Cristo nelle quali inderogabilmente siamo tenuti a credere. Perché tali verità fossero propagate nel tempo, gli apostoli ebbero cura di nominare dei successori che oggi sussistono nella persona dei Vescovi. In comunione con il papa, primo apostolo perché successore di Pietro, essi continuano ad eseguire il mandato di annuncio e di difesa dei contenuti della fede, animando la comunità cristiana in ogni territorio loro affidato e in qualsiasi loro ambito di lavoro e di ministero, vigilando affinché nessuno fra il popolo

di Dio si disperda allontanandosi dalla verità. Così recita una parte della liturgia della Messa: « Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei tuoi santi Apostoli, e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito Pastori ». Il Vescovo è quindi un successore degli apostoli, che nel suo territorio specifico o nel suo ambito peculiare di lavoro in virtù del mandato di Cristo di annunciare il Vangelo e di salvaguardare le verità trasmesse dai primi apostoli, si rende garante di tale annuncio e consolida i fratelli nella fede. Certamente, l'apostolato è anche comune caratteristica dei singoli battezzati, ma ogni attività di annuncio missionario non può prescindere dalla comunione con il Vescovo locale dal coordinamento di questi, che nella singola diocesi rappresenta l'unità della Chiesa intera. Nella persona del P. Morosini recentemente nominato Pastore a tutela e salvaguardia spirituale della porzione di popolo di Dio residente nel territorio di Locri e dintorni, noi Minimi ci sentiamo particolarmente incoraggiati dalla Chiesa, che qualifica e valorizza la nostra presenza di penitenti incoraggiandoci a ravvivare la fedeltà al Collegio degli Apostoli e attraverso questi al Sommo Pontefice nello spirito della comunione, della compartecipazione e della radicalità nell'osservanza dei suggerimenti magisteriali. Ma ci sentiamo altresì ulteriormente spronati a palesare il nostro carisma di conversione che, se vissuto radicalmente e senza riserve, contribuisce notevolmente a che gli obiettivi suddetti si realizzino con maggiore speditezza; nella persona di un Vescovo proveniente dalla famiglia Minima notiamo altresì che il carisma della penitenza come voluto da San Francesco di Paola ottiene un campo di propagazione più vasto e può essere determinante anche per il rinnovo radicale della Chiesa e della società. E' proprio al carisma minimo infatti che Mons. Morosini ha fatto riferimento nel suo primo messaggio alla Diocesi di Locri Gerace, avvelenata da tanti disturbi sociali e dal malessere generale della cultura della morte: "... di fronte ai mali che affliggono la Locride non posso che ripetere a tutti voi, soprattutto a quanti sono responsabili di questi mali, l'accorata esortazione dell'Apostolo: 'Lasciatevi riconciliare con Dio'. Solo rinnovandoci nell'intimo del nostro cuore saremo seme di rinnovamento per la società." E così il monito di Cristo al quale fa eco il Paolano, alla conversione come scelta prioritaria di Dio può trovare un vasto raggio di azione nella dimensione universale della Chiesa. Per questo, proprio allo scadere delle celebrazioni in occasione del V Centenario dalla morte di San

(Continua a pag. 7)



L'annuncio ufficiale del successore di Bregantini domattina in Cattedrale nel corso della "messa crismale"

## Fumata bianca, padre Giuseppe Morosini nuovo vescovo della Diocesi di Locri-Gerace



### Nuovo Vescovo a Locri-Gerace

**Si tratta del padre Giuseppe Morosini, che ha fatto parte della Comunità dei Minimi al Grigoglio**

### Arriva vent'anni dopo Fontora, pastore nel tempo dei sequestri

Il sacerdote è stato nominato vescovo di Locri-Gerace. Ha lavorato per vent'anni a Fontora Ligure, una zona di sequestri.



### L'annuncio a Locri

Anche a Paola si fa festa per l'ex superiore generale dei frati Minimi chiamato a indossare lo zucchetto violaceo

## Ore 12: Morosini vescovo

L'amministratore diocesano legge in cattedrale la decisione firmata dal Papa



**IL MESSAGGIO**  
Riconciliazione è la parola d'ordine

### Mano tesa dalla curia: «Persona di equilibrio»

### Era al primo posto nella lista. Il Papa ha fumato sabato



### Morosini alla "sua" Locride Sarò il vescovo del dialogo



## Mons. Morosini è il nuovo Pastore

L'applauso dei fedeli alla presenza di Antonio Cantisani arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace

Tratti da: "Gazzetta del Sud", "Il Quotidiano", "Corriere del Giorno"

(Continua da pag. 6)

Francesco di Paola, non possiamo che considerare un privilegio della Provvidenza. L'essere rappresentati in seno alla gerarchia ecclesiastica da un apostolo che si avvale dello specifico annuncio minimo di conversione e di penitenza nel servire la Comunità Ecclesiale intera e sempre da parte del Signore siamo illuminati e convinti dell'utilità delle tematiche che stiamo affrontando durante i nostri incontri nonché spronati affinché da aperte nostre questi rechino i dovuti frutti. Come esortavo in apertura, non

manchiamo di pregare per il P. Morosini e valutiamo tutti attentamente la portata non indifferente del suo ministero. Ci sentiamo fortemente solidali con il suo entusiasmo apostolico e spiritualmente ne incoraggiamo la perseveranza e lo sviluppo per un crescendo di risultati esaltanti per la diocesi di Locri Gerace, per l'Ordine e per la Chiesa intera. Con questi sentimenti, vi saluto tutti affettuosamente.

P. Gian Franco Scarpitta om



Policoro, 9 Marzo 2008

## “ Un cuor solo ed un'anima sola”

Il Ritiro si è svolto in una bella giornata di Sole

Come ormai da anni è consuetudine, durante i tempi forti dell'anno liturgico (avvento e quaresima), i terziari della provincia monastica di San Francesco di Paola si sono riuniti per condividere una giornata di silenzio e di preghiera. Quest'anno il ritiro spirituale si è svolto giorno nove marzo 2008 a Policoro presso il centro don Pietro Minozzi una struttura sobria e accogliente facilmente

raggiungibile sia dai terziari provenienti dalla Basilicata e dalla Puglia che da quelli provenienti dalla Calabria. Il tempo, che era stato inclemente e aveva ostacolato con una abbondante nevicata, lo svolgersi del ritiro d'Avvento, questa volta ci ha favoriti e ci ha offerto una piacevole giornata di sole. Il tutto si è svolto interamente in Chiesa, tranne che per l'intervallo del pranzo. Don Savino, parroco della Chiesa, dedicata ai Santi G.B. Battista e

comunità cristiana, nella quale l'amicizia è il filo che li unisce; essi erano assidui nell'assolvere alcuni impegni: la catechesi, la frazione del pane, l'unione-condivisione fraterna, aspetto che si realizzava nel mettere in comune i beni e nel vivere in comunione di spiriti. Alla base c'è la fede in Cristo per cui tutto per loro diveniva facile ed era una conseguenza essere 'un Cuor solo e una anima sola'. Questo dovrebbe essere il motto e l'aspirazione più grande da perseguire nelle nostre

## SPECIALE STENDARDI



In questo numero

la **FRATERNITA'**  
di  
**COSENZA**

Foto / T. Di Cello



Policoro - Alcuni momenti di meditazione

G. Evangelista, ci ha accolti dandoci il benvenuto e augurandoci una giornata proficua per la nostra spiritualità. Il filo conduttore è stato: 'La vita di comunione matura nell'amore'. Tale argomento, infatti, è emerso dalle letture fatte dalla guida Rita Saccotelli, dai brani tratti dagli atti degli Apostoli, commentati da Padre Franco Santoro, dalle riflessioni fatte dal delegato provinciale alla Formazione, Franco Riggio. E' stato messo in evidenza il modo di vivere degli Apostoli appartenenti alla prima

fraternità. Padre Franco ha insistito sulla necessità di fare buon uso di questo periodo quaresimale come momento di conversione del cuore, momento per eliminare il male che portiamo dentro per arrivare alla Pasqua purificati e rinnovati. Se ognuno di noi non abbatte le barriere mentali dell'orgoglio, delle gelosie, del pensare che è sempre l'altro a sbagliare e mai noi non potremo mai sperimentare la vera comunione e non riusciremo mai a vedere nell'altro il proprio fratello. ■



## “Comunione e condivisione”

I fratelli e le sorelle incontrati nella Fraternità sono un dono di Dio

L'appartenenza al TOM si realizza per "vocazione". Questo comporta necessariamente un coinvolgimento "comunitario". Come la vocazione battesimale (chiamata alla santità) ci fa "figli di Dio", fratelli e membri del Popolo di Dio, così la vocazione al TOM fa entrare in relazione fraterna con gli altri appartenenti all'Associazione laicale voluta da San Francesco. Il cammino spirituale che si intraprende nel TOM esige un "procedere insieme", che non annulla l'aspetto personale.

1. Si è chiamati alla fraternità. I fratelli e le sorelle incontrati nella Fraternità sono un "dono" di Dio: non li avete scelti voi, ve li ha affidati il Signore. Con questi fratelli e sorelle, dovete "costruire" la comunione, giorno dopo giorno. La comunione non la si trova già realizzata, la si realizza quotidianamente con l'impegno di ciascuno ... e, soprattutto, con l'azione di Dio: è Lui che, chiamandovi alla fraternità, crea la comunione; però è necessario l'impegno di tutti.

2. E' necessario superare la tendenza all'individualismo, per cui ognuno procede per conto proprio, facendo a meno delle "mediazioni umane" (es. mi confesso con Dio, credo in Dio ma non nella Chiesa, Dio lo porto nel cuore, ma non frequento ...); è la pretesa di arrivare a Dio.

3. E' probabile che umanamente una persona entri nel TOM (come in qualsiasi altro gruppo) con delle aspettative, con delle esigenze, dei desideri da soddisfare: è naturale ... ma pian piano occorre armonizzare queste aspettative personali con le esigenze dell'intero gruppo, e degli altri ...

bisogna imparare anche a dare e non solo ad esigere solamente. Se tutti chiedono e nessuno è disposto a "dare" ... alla fine tutti restano delusi ... anche questo è "condivisione": bisogna passare da una visuale umana (egoistica) ad una più "evangelica": "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

4. Come si crea la comunione? Imparando a condividere, soprattutto, i beni dello Spirito Santo. Gli Atti degli Apostoli (2,42-48; 4,32-35) ci presentano la prima comunità cristiana di Gerusalemme, in cui i credenti dividevano non solo lo stare insieme, le cose materiali, ma soprattutto la preghiera, l'insegnamento degli Apostoli, l'Eucarestia ... cioè i beni, i doni dello Spirito. In particolare, l'Eucarestia è momento di crescita della comunione. Si dice che "l'Eucarestia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucarestia": questo vale anche per ogni gruppo all'interno della Chiesa. L'Eucarestia è mistero di "comunione": mangiamo il Corpo del Signore, lo assimiliamo, si instaura, dunque, una forte comunione con Gesù; ma in questo modo Gesù diviene il punto di unione, di comunione tra tutti coloro che mangiano il suo Corpo: "Il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: infatti partecipiamo dell'unico pane" (1 Cor 10,16-17). E' chiaro che questa comunione con Gesù e tra noi, realizzata nell'Eucarestia, è dono di Dio e impegno per noi: diviene esigenza da vivere nella esistenza quotidiana. Dobbiamo testimoniare, vivere la comunione ricevuta nell'Eucarestia. L'Eucarestia, quindi, crea la

comunione che caratterizza la Chiesa, e il TOM, come gruppo riunito nel nome di Cristo: Ma è vero anche che l'Eucarestia è celebrazione comunitaria di persone che si riuniscono nel nome di Cristo, nella fede in Lui, e, proprio perché sono in comunione possono celebrare l'Eucarestia, che è sacramento e mistero di amore, perciò Gesù ci esorta: "Se presenti la tua offerta sull'altare e lì ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, e va prima a riconciliarti con il tuo fratello" (Mt 5,23-24). Dobbiamo condividere la preghiera: questa è atteggiamento di amore verso Dio, per questo 'ci pone in comunione tra noi, per questo "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). La comune adesione a Cristo (fede) si concretizza nella preghiera. Quando l'orazione è autentico incontro con Dio, è già di per sé "condivisione-comunione fraterna": Dio diviene il punto di unione. Pregare insieme non vuol dire solo presenza fisica di tutti, simultaneità delle voci, ecc ... , ma si prega insieme "quando ognuno, nella sua orazione porta l'altro davanti a Dio e si lascia portare a sua volta dall'altro dinanzi al Padre comune". Non è semplicemente "pregare l'uno per l'altro", ma è "far partecipare l'altro al proprio rapporto con Dio" (una cosa è parlare di una persona ad un altro, una cosa è presentargliela direttamente). Vi è un episodio del Vangelo che esprime questo "portare l'altro davanti a Dio nella preghiera": è quello del paralitico calato su una lettiga davanti a Gesù da alcuni suoi amici, che scoperchiano il tetto. Gesù loda la loro fede, la loro tenacia, e guarisce e perdona il malato (Mc 2,1-12).



10

6. Dobbiamo imparare a condividere i beni dello Spirito. Noi facciamo delle cose insieme, condividiamo beni materiali, ma questo non basta: è l'aspetto esteriore. Nella comunità di Gerusalemme, la condivisione dei beni materiali esprimeva l'essere "un cuor solo ed un'anima sola"; così dovrebbe essere nelle nostre comunità e fraternità. Spesso ci fermiamo al livello esteriore, realizzando una condivisione "povera, limitata". I beni, i doni dello Spirito che ognuno ha, li teniamo "nascosti", perché non siamo abituati ad esprimerli e quindi a dividerli (così spesso è nelle Comunità religiose: certe cose si dicono solo al confessore); riteniamo che siano esperienze personali che non riguardano gli altri; ma la comunione cresce proprio se condividiamo questi beni. E non lo dobbiamo fare solo in certe occasioni particolari, ufficiali: ad es. la lectio divina, o un incontro sulla Parola di Dio ... ma quotidianamente, nelle relazioni ordinarie. Imparare a parlare di queste cose. Questi beni abbracciano tutta la nostra vita, specie la vita spirituale che è un aspetto importante per un credente. Quali sono questi beni? Sono le qualità personali (i talenti), le nostre buone ispirazioni, il desiderio del bene, il cammino di fede, l'esperienza che ognuno fa di Dio, la stessa vocazione battesimale e al TOM: quindi il carisma, la spiritualità del TOM, il cammino spirituale che ne consegue con le sue eventuali esperienze ... , anche esperienze non positive, come le prove, i dubbi, le difficoltà del cammino stesso, la fatica nella ricerca di Dio, le tensioni, le sofferenze ... anche quelle dello stare insieme. Questi beni sono dati dallo Spirito Santo non solo per il bene del singolo: sono "carismi", cioè doni che lo Spirito dà al singolo per il bene di tutti, della comunità (cfr 1 Cor 12-14), per la crescita della

comunione nella comunità. E' la comunità il luogo in cui i "carismi" si realizzano e divengono comprensibili. Sono spesso doni che si corrispondono o si completano, si compensano a vicenda: si richiamano ... e perciò ci si arricchisce: ognuno esercita sull'altro un'attrattiva, lo aspetta, lo esige, lo spiega. Anche lo stesso carisma dell'Ordine non sfugge a questa norma: i tre rami realizzano in modo diverso l'unico carisma: ma questa -diversità arricchisce il carisma. Sono modi che si richiamano, si completano. Ma questo avviene anche a livello individuale: tutti abbiamo ricevuto, per vocazione, lo stesso carisma, viviamo la stessa spiritualità, i terziari nel TOM: però ognuno lo vive con la sua sensibilità, col suo temperamento, non c'è un'omologazione totale, non diventiamo tutti uguali, come delle automobili che escono da una fabbrica. Ognuno, quindi, vive la spiritualità dell'Ordine con "caratteristiche e sfumature" proprie (con beni comuni, sì, ma "personalizzati") e, quindi, condividendo le proprie esperienze ci si arricchisce e, nello stesso tempo, la comunione cresce: è la condivisione delle cose, dei beni più profondi, più importanti, che fa crescere la coesione e la comunione nel TOM, nei gruppi, nelle comunità.

7. La comunicazione dei beni dello Spirito esige una "vita spirituale, interiore, un cammino spirituale" (del nostro spirito, guidato dallo Spirito Santo), nel quale questi doni sono accolti, fatti fruttificare e poi condivisi, comunicati. E sono importanti alcuni elementi, atteggiamenti che favoriscono il cammino spirituale e la condivisione dei beni spirituali. a) Il primo elemento è il silenzio: che non è il mutismo di chi interrompe le relazioni con gli altri.

E' il silenzio l'ambiente interiore in cui raccoglierci, concentrarci per ritrovare se stessi, l'unità interiore, per guardare la nostra realtà, la verità di ciò che siamo. E' il silenzio che, nello stesso tempo, ci pone di fronte a Dio, al suo mistero, e di fronte agli altri e all'oro mistero. E' necessario fare silenzio, far spazio per accogliere l'altro/gli altri dentro di sé. E' il silenzio in cui vivo la mia esperienza spirituale, ricevo e accolgo i doni dello Spirito che poi devo condividere con gli altri, altrimenti si condividono le cose superficiali. La comunione nasce anche dal silenzio, dalla solitudine, per aprirsi all'altro. Il silenzio è uno dei mezzi ascetici della tradizione cristiana e, in particolare monastica, più considerati perché esprime l'appartenenza a Dio, e debitamente adeguato, è importante anche per i laici. Occorre recuperare spazi di silenzio per rientrare in se stessi, aprirsi alla relazione con Dio (beni dello Spirito), per poi comunicare tale esperienza agli altri. Dal silenzio nasce la parola. Nell'antica interpretazione ebraicocristiana di Gen 1, la Parola creatrice di Dio nasce dal silenzio di Dio. b) L'ascolto: posso ascoltare l'altro se faccio silenzio. L'ascolto è un fatto personale: ognuno lascia risuonare la parola dell'altro in un modo particolare; ognuno "ascolta" in modo diverso ciò che un altro dice, recepisce in modo diverso, ha reazioni diverse. L'ascolto è un "atto spirituale": non accolgo solo le parole, ma la stessa persona dell'altro. E' questo il vero "dialogo". "Ascoltare" non è solo tacere per dare all'altro la possibilità di parlare, ma è accogliere l'altro, fargli dono di spazio, tempo nella propria vita. Bisogna imparare ad ascoltare l'altro come Dio ascolta, con paterna accoglienza, dando ospitalità in se stessi, nella propria persona, all'altro, come fa Dio con ciascuno di noi. Dio privilegia gli ultimi, ascolta gli



ultimi. Nella comunicazione vale il principio di saper ascoltare gli ultimi: se so ascoltare loro, so ascoltare tutti gli altri: e ognuno sa chi sono gli "ultimi" nella sua vita, nelle proprie relazioni (es. i nemici). Ascoltare ciò che l'altro dice significa accogliere ciò che l'altro ci rivela di sé; ma bisogna essere attenti anche a come l'altro ci parla: tono di voce, gesti, espressione del viso, degli occhi, scelta di certe parole, ecc. Tutto questo ci rivela l'altro.

c) La parola: la parola costituisce la comunità e la comunione quando "nasce dal silenzio e dall'ascolto". Parola e silenzio sono necessari l'una all'altro. Per rendersi comprensibili, comunicare e condividere è necessario "adattarsi" a chi ascolta ... a partire dall'ultimo: anche qui vale il principio dell'"ultimo". Se mi comprende l'ultimo (ad es. un bambino) mi comprendono tutti; se comunico con l'ultimo (ad es. il nemico), comunico con tutti. La parola che nasce dal silenzio interiore, esprime la propria esperienza di Dio, della vita, dell'altro e, così, comunica i beni dello Spirito.

8. Inoltre, occorre assumere certi atteggiamenti per comunicare veramente: stima, responsabilità, simpatia, complementarietà, flessibilità. La condivisione dei beni spirituali, lo abbiamo sottolineato, deve essere cosa di tutti i giorni, deve far parte delle relazioni quotidiane: saper parlare di Dio, della propria esperienza di Dio, del proprio cammino di fede, anche se alcune cose sono personali e non si rivelano a nessuno. Ci sono, però, alcuni momenti o mezzi particolari che aiutano la condivisione: ma non dobbiamo pensare che tutto si risolve in questi momenti: ad es. la condivisione durante la lectio divina. San Francesco ci ha tenuto molto alla vita fraterna dei

frati e dei terziari: pensiamo a quanto dice in apertura della Prima Regola:

"Anzitutto, fratelli carissimi, non dimenticate che bisogna conoscere ed osservare ... i comandamenti di Dio, affinché, amando Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima e con tutte le forze, e il prossimo come se stessi, possiate conseguire il frutto della vita eterna. Il motivo per cui ci siamo riuniti è quello di praticare il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo e di vivere in Dio Signore con un cuor solo ed un'anima sola" (1. Reg. I; cfr anche Reg TOM 1,4).

Allo stesso modo si deve

Eucaristica. San Francesco ha voluto una vita fraterna curata, ed ha lasciato i mezzi per conservarla e farla crescere. Occorre, magari, adeguare questi mezzi al nostro tempo e ai laici, specie del TOM. Si fanno in ogni gruppo le riunioni di programmazione e di verifica: si deve pensare anche a programmare e verificare la "comunione fraterna", oltre le varie attività.

9. Dobbiamo riconoscere che non abbiamo una formazione ed una cultura che favoriscono la condivisione dei "beni dello



Foto/ T. Di Cello

Pollicoro - Santa Messa

Prendere in considerazione ciò che dice riguardo al perdono nella Prima Regola capitolo X. Ricordiamo anche il cosiddetto "Capitolo delle colpe" (cfr Correttorio 28-32); che era il Capitolo di Comunità dei frati che si riuniva tre volte la settimana e nel quale si chiedeva perdono dei propri errori, specie di quelli contro la vita fraterna. Importante era anche il "rito" della Riconciliazione che i religiosi celebravano la vigilia delle grandi solennità, per poter ricevere preparati, degnamente e in pace la Comunione

Spirito", perchè siamo più portati all'individualismo. Ma, proprio per questo, è necessario uno sforzo di conversione-penitenza, la pazienza per perseverare nello sforzo di rinnovamento. Si tratta di cambiare una cultura, una mentalità ... e ci vuole tempo. Se noi cominciamo, la generazione successiva può arrivare alla meta, come Israele che giunge alla Terra Promessa con la generazione successiva a quella che era uscita dall'Egitto.





# CHIUSURA DEL V CENTENARIO

*Carissimi,*

Il 2 aprile prossimo a Paola si terrà la celebrazione di chiusura dell'anno centenario del pio transito del Fondatore. Diversi appuntamenti di carattere culturale hanno caratterizzato quest'anno, mettendo ulteriormente in evidenza la personalità e la santità di Francesco protagonista nella Chiesa nel passaggio da Medioevo al Rinascimento. Le tante celebrazioni locali, hanno evidenziato, ancora una volta, il fascino che la sua santità esercita ancora oggi sulla devozione popolare.

Ciò che abbiamo vissuto, oltre a renderci maggiormente consapevoli delle nostre responsabilità, deve stimolarci ad intraprendere nuove vie ed iniziative, capaci di far conoscere sempre più la spiritualità che caratterizza la nostra "piccola famiglia".

In questo senso siamo stati invitati dal Santo Padre Benedetto XVI, che ci ha esortati a celebrare il centenario non solo nella prospettiva della memoria, ma soprattutto in quella della ripresa di un cammino e del rilancio di una proposta di vita.

Dal centenario dobbiamo ripartire con nuovo entusiasmo e rinnovata fedeltà per continuare a vivere, testimoniare e proporre la Vita e Regola che il Santo Fondatore ci ha consegnato.

Il 2 aprile 2008 dobbiamo costruire una "rete" di preghiera di ringraziamento per quest'anno di grazia. Le comunità, le fraternità, i singoli religiosi che intendono essere presenti alla solenne celebrazione di chiusura avvisino per tempo il Provinciale P. Rocco Benvenuto.

In tutte le comunità dell'Ordine, la sera del 1 aprile, sia celebrata una solenne veglia di preghiera che idealmente e spiritualmente unisca tutti alla grande veglia notturna che si terrà nella casa Madre di Paola.

Il Padre S. Francesco che con la sua vita ho proposto la via per un'umanità nuova, fondata sulla morte e risurrezione del Signore, ci aiuti a vivere e gustare i giorni della Pasqua ormai vicina.

*P. Francesco Marinelli*  
Correttore Generale

## PROGRAMMA

### 27 marzo

- 10.00: SANTUARIO: Incontro dei religiosi.
- 12.00: CASA NATALE: Concelebrazione
- 20.00: TEATRO ODEON: "Mantello d'oro" consegna rinascimenti da parte dell'amministrazione comunale

### 28 marzo

- 17.00: CITTÀ: XXIV ed. *Il fanciullo & il folclore*

### 29 marzo

- 10.00: SANTUARIO:
- 15.30: SANTUARIO: ETNODEMOANTROPOLOGICO FILM FESTIVAL. *Il presepe come immagine della tradizione popolare. Abiti, mestieri, canti, musiche e ambientazioni.*
- 18.30: SANTUARIO: Concerto d'organo del M. Roberto Fresco

### 30 marzo

- 10.00: SANTUARIO: S. Messa per i 1.200 bambini della XXIV ed. *Il fanciullo & il folclore*

### 31 marzo

- 10.00: SANTUARIO: Convegno: *S. Francesco di Paola nel canto narrativo religioso. Inaugurazione mostra fotografica sulle feste dei santi nella tradizione calabrese e mostra di strumenti musicali della tradizione calabrese.*

### 1 aprile

- 16.00: SANTUARIO: Apertura Museo On. Agazio Loiero, Presidente della Giunta Regionale della Calabria
- 20.00: SANTUARIO: I Vespri presieduti da Mons. Vittorio Mondello con tutto l'episcopato calabro.
- 20.30: SANTUARIO: Inizio Veglia
- 21.00: CITTÀ: Concerto di Roberto VECCHIONI
- 23.00: CITTÀ: Avvio fiaccolata verso il Santuario

### 2 aprile

- 7.30: SANTUARIO: S. Messa radiotrasmissa da Radio Maria
- 9-12, 15-20: SANTUARIO: Apertura e visita cella di S. Francesco
- 11.00: SANTUARIO: S. Messa con l'episcopato calabro presieduta dal card. Attilio NICORA ed offerta della nuova chiave della Città
- 18.00: SANTUARIO: Il Vespri presieduti da Mons.
- 18.30: SANTUARIO: S. MESSA di ringraziamento presieduta dal Rev.mo P. Generale ed offerta del nuovo bastone per il busto del Santo
- 20.00: SANTUARIO: CONCERTO soprano Cecilia Gasdia e Claudio Brizi Organo
- 21.00: SANTUARIO: Processione e rientro del busto del Santo in Basilica

# CHIUSURA DEL V CENTENARIO



dal nostro inviato P. Marco Gagliardi

Paola, 27 Marzo 2008

## “ Buon Compleanno Francesco”

Iniziati i solenni festeggiamenti di chiusura del V centenario della morte del nostro Fondatore e Padre San Francesco di Paola

**G**iorno di incontro e di preghiera ieri 27 marzo al Santuario di Paola. Con questa giornata infatti hanno avuto inizio i solenni festeggiamenti di chiusura del V Centenario della morte del nostro Fondatore e Padre S. Francesco. La mattinata ha avuto inizio alle ore 10.00 con l'incontro tra la Provincia monastica di S. Francesco e il neoeletto vescovo di Locri, il nostro confratello P. Giuseppe Renato Fiorini Morosini. L'incontro ha lasciato tutti i presenti in fervida emozione per la Grazia che lo Spirito ha concesso alla nostra famiglia religiosa di dare un proprio illustre figlio alla Chiesa come successore degli Apostoli. Sentito e beneaugurante il saluto del M.R.P. Provinciale P. Rocco Benvenuto rivolto a P. Morosini, al quale ha assicurato la preghiera di tutta la Provincia per il suo ministero episcopale. La nomina, come espresso dallo stesso, è ricaduta proprio nell'anno del V Centenario, e questo è segno che la Provvidenza ha voluto inviare e rilanciare il messaggio di pace del nostro santo Padre come testimonianza per la Diocesi di Locri Gerace. Dello stesso avviso il P. Morosini, che ha ribadito come in questo momento sia importante rilanciare la spiritualità del santo paolano come richiamo a tutta la Chiesa

calabrese e specialmente alla Diocesi di Locri-Gerace, martoriata da una situazione economica e sociale che non rende giustizia alla popolazione presente nel territorio. Durante il suo saluto lo stesso P. Morosini ha voluto donare ai

Chiesa nel suo nuovo ministero. Successivamente tutti i confratelli presenti si sono spostati nella Casa Natale del Santo per presenziare alla solenne Concelebrazione Presieduta da P. Morosini, il quale nell'omelia ha ribadito l'importanza della spiritualità di S.



Confratelli presenti la sua ultima pubblicazione: *Scritti su S. Francesco di Paola*, raccolta di conferenze e convegni da lui tenuti in questi ultimi anni sulla figura del Fondatore. Con la chiusura del P. Provinciale, il quale ha esortato i confratelli a partecipare alla consacrazione episcopale di P. Morosini, che avverrà a Paola il giorno 9 maggio p.v. alle ore 17.00, si è chiuso l'incontro che ha visto la famiglia religiosa abbracciare P. Morosini e augurargli un sempre maggiore impegno per la

Francesco per il suo ministero episcopale spiegando che nel suo stemma sarà presente il Charitas con le mani che reggono il fuoco, simbolo della carità e del primato di Dio, primato che sarà il motto del suo ministero e della sua testimonianza nella diocesi. Conclusa la concelebrazione solenne tutti i religiosi si sono ritrovati dinanzi al Santuario per il pranzo. La giornata è continuata con iniziative organizzate dal Comune di Paola presso il cinema-teatro Odeon.



Dal Convegno Nazionale T.O.M.

di Antonietta Saccotelli (Delegata Naz. Formazione)

Roma, 22-24 Febbraio 2008

## Relazione della partecipazione al Convegno del T.O.M.

“Padre Nostro...quel nostro spiega il motivo teologico di fondo dell' associazionismo”

**S**ento il bisogno di comunicare alle fraternità la bellissima esperienza vissuta a Roma il 23 e 24 febbraio, in occasione del Convegno organizzato dal Consiglio Nazionale del TOM, per celebrare anche in questo modo, il cinquecentenario della morte del nostro Santo Fondatore.

La Tematica del convegno era: **“Il Terz'Ordine dei Minimi: dalla tradizione alle sfide di una nuova soggettività”**. Il venerdì 22 ,intorno alle 18,30, ci siamo incontrate con altri terziari di tutta Italia, nella casa di accoglienza Domus Carmelitana S.Alberto, nelle vicinanze di S.Pietro; una casa calda, comoda e confortevole, ma, al di là della struttura , la bellezza e la piacevolezza è sempre l'incontro con gli altri fratelli e sorelle e con i diversi Padri Minimi presenti , insieme ad alcuni frati del Collegio minimo dell'Eur . C'era il Padre Generale , il P.Delegato Generale del Tom e i P. Delegati Pro.li P. G.Scarpitta ( Pro. Napoli) e P. Santoro ( Pro. Paola) e diversi P. Assistenti del Tom: un bel momento di comunione dell'intera famiglia.

Il 23 mattina il convegno è cominciato con la Santa Messa nella Chiesa adiacente dei Carmelitani: eravamo in circa 70 uniti nella preghiera . Poi, in una sala della casa di accoglienza, dopo i saluti e il discorso iniziale del P. Generale e del Delegato Generale del Tom, nonché quelli della Presidente ( tramite lettera perché assente per motivi familiari) , siamo entrati nel cuore del convegno con la relazione introduttiva su **“Il Laicato minimo nel post-concilio”** che è stata affidata al Rettore dell'università cattolica della LUMSA, Professore Giuseppe Della Torre. Con un linguaggio semplicissimo, scorrevole e chiaro ci ha condotto attraverso la storia delle associazioni laicali prima del Concilio , spiegando il contesto culturale , sociale e politico del l'800 e 900 e quello postconciliare fino ad oggi , con precisi riferimenti anche alla Parola di Dio, di cui si è mostrato profondo conoscitore. Ha iniziato la relazione infatti, facendo riferimento al Padre Nostro, soffermandosi , soprattutto sul NOSTRO perché questa parola spiega il motivo teologico di fondo dell'associazionismo. Ne ha spiegato anche i motivi naturali e quelli di ordine psicologico, ma la grande bellezza dell'associazionismo è che aggiunge qualcosa di più sul terreno soprannaturale : la dimensione comunitaria della salvezza.La

Chiesa è comunitaria e i laici associati sono espressione organizzata della Chiesa nel mondo . Ha evidenziato i pericoli e i rischi dai quali tenersi lontani come associati: la clericalizzazione, la secolarizzazione e il carismatico Infine ci ha indicato i criteri di ecclesialità che ci aiutano a definire ecclesiali certi movimenti. Si è rifatto alla Cristefideles laici. Ha presentato anche tipologie di laici impegnati : quello di tipo pastorale, di tipo spirituale e secolare e, definendoli nelle caratteristiche, ci ha sollecitato a stare attenti a non cadere nei tre eccessi su indicati ma di conciliare sempre la fede con la vita, di sperimentare la bellezza e la fatica della nostra cristianità ogni giorno. Al Prof. È seguita la relazione di G. Tomai , consigliera nazionale che ha parlato sul **“ Il carisma laicale minimo a fondamento della nuova soggettività”**. Anche la nostra terziaria ci ha offerto numerosi spunti di riflessione: dal richiamo alla splendida teoria conciliare dei laici alla traduzione in prassi di questa teoria , alle difficoltà esistenti , ai nuovi percorsi da affrontare con la riscoperta della nostra identità , la nostra vocazione che è radicata nel carisma, e del ruolo di noi laici impegnati nella chiesa, e profeti del nostro tempo. Tali tematiche si potranno approfondire negli atti del Convegno che verranno presto inviati alle fraternità. La pausa pranzo è stata occasione ,non solo di gustare deliziosi piatti tipici romani, ma di incontrarci con i confratelli , conoscerci, scambiarci pensieri, opinioni , storie personali e di quelle della fraternità : ti senti di appartenere, in questi momenti ,davvero alla grande famiglia ! La seconda parte della giornata è stata dedicata alla tavola rotonda sul tema : **Esistono ancora i terz'ordini secolari? Quali sfide per una rinnovata ed attuale identità?** Il confronto è avvenuto tra l'**OFS**( Ordine francescano secolare) nella figura di Benedetto Lino Responsabile internazionale alla formazione, il **TOC** ( terz'ordine carmelitano) nella persona di Tullia Rosicarelli, Segretaria Provinciale e il TOM , rappresentato dalla sottoscritta , in quanto Delegata nazionale alla formazione. Sono emersi diversi elementi che ci accomunano ma tanti altri che ci diversificano come il numero degli associati, la divisione delle province, il governo , diversità di nomi attribuiti ai responsabili, la formazione dei novizi e quella dei

Terziari e tanto altro di cui vi parleremo più dettagliatamente. Il dibattito è stato interessante coinvolgendo tutti i presenti che hanno dimostrato di gradire le proposte tematiche ma di ritenere insufficiente il tempo perché, dato l'interesse per gli argomenti, avrebbero voluto confrontarsi di più. Anche la cena è stata conviviale e fraterna e la domenica successiva ci siamo ritrovati tutti nel Santuario di Sant'Andrea delle Fratte, ai piedi della Madonna del Miracolo, per la celebrazione della Santa Messa presieduta dal P. Generale e concelebrata dai diversi padri minimi presenti. Eravamo tutti felici e spiegarvi a parole quello che ciascuno di noi provava è difficile, bisogna viverle certe esperienze per capirle: sono sicura che in ciascuno c'erano sentimenti di gratitudine al Signore per la ricchezza spirituale, umana e anche dottrinale di questi due giorni. E' vero costa sacrificio, si ritorna stanche ma con una carica e una marcia in più, la gioia della consapevolezza di appartenere al TOM è ogni volta una grazia che il Signore ci dona perché ci fa sentire quanto c'ama, anche in queste occasioni.



**P**remetto che tutto quello che dirò non ha in sé la pretesa di costituire una relazione completa ed esauriente sul convegno svoltosi a Roma ma, al contrario, ha il desiderio di condividere la bellezza e la ricchezza di ciò che abbiamo sperimentato unitamente al nostro Padre Assistente, il quale mi ha chiesto di relazionare su quanto emerso in quella sede ed io l'ho fatto in spirito di servizio. La Fraternalità di Paola con 13 partecipanti è stata la più numerosa e lo dico con un pizzico di sano orgoglio. Oltre allo studio che ha interamente occupato la giornata di sabato 23 febbraio, abbiamo vissuto momenti intensi di preghiera presso la Basilica di S. Andrea delle Fratte, dove è stata celebrata la S. Messa. Al termine della concelebrazione presieduta dal P. Generale, ci siamo recati nel chiostro dove, sotto un bel sole, abbiamo consumato il pranzo a buffet offertoci dalla comunità. Che dire poi della sistemazione presso la Domus Carmelitana S. Alberto alle spalle di Castel S. Angelo e a pochi passi dalla Basilica di S. Pietro? Semplicemente, che siamo stati ospitati in un luogo davvero suggestivo! In compagnia ed alla sequela di S. Francesco di Paola abbiamo trascorso un fine settimana che rimarrà sempre nel cuore. L'organizzazione del convegno avente come tema "IL TERZO ORDINE DEI MINIMI: DALLA TRADIZIONE ALLE SFIDE DI UNA NUOVA SOGGETTIVITA'" rientra nell'ambito del V Centenario e, come ha precisato il P. Generale, si muove nell'ottica particolare di fare il bilancio di quanto finora realizzato e di guardare alla programmazione futura per formarci e per formare un laicato adulto. Il primo intervento tenuto dal Prof. Giuseppe Dalla Torre, rettore della LUMSA di Roma, Libera Università Maria SS. Assunta, riguarda il laicato associato nel post-concilio. Innanzitutto quando parliamo di post concilio ci riferiamo al periodo successivo al Concilio Vaticano II, che fu aperto ufficialmente l'11 ottobre 1962 da Papa Giovanni XXIII ed, alla sua morte, fu continuato dal successore Paolo VI. Esso si svolse in nove sessioni, in quattro periodi e terminò il 7 dicembre 1965. Non si proclamarono nuovi dogmi, ma si volle "aprire la Chiesa alla lettura dei segni dei tempi". orniamo alla prima espressione "laicato associato", vale a dire laici che si associano e quale è allora il motivo di fondo del loro associazionismo? Perché si associano? Il primo riferimento va alla Oratio Dominica e cioè al Padre Nostro: quando preghiamo, infatti, non usiamo il singolare Padre Mio ma sempre la formula plurale e ciò perché tutti e ciascuno siamo

# SITI

# MINIMI



[www.ordinedeiminimi.it](http://www.ordinedeiminimi.it)  
[www.minimas.org](http://www.minimas.org)  
[www.comnazionalesanfrancescodipaola.it](http://www.comnazionalesanfrancescodipaola.it)  
[www.sanfrancescodipaola.it](http://www.sanfrancescodipaola.it)  
[www.santandreadellefratte.it](http://www.santandreadellefratte.it)  
[www.sanvitovicoequence.net](http://www.sanvitovicoequence.net)  
[www.santuariosanfrancescodipaolamilazzo.it](http://www.santuariosanfrancescodipaolamilazzo.it)  
[www.sanfranciscocodepaulaenmexico.com](http://www.sanfranciscocodepaulaenmexico.com)  
[www.dc-vranov.katolik.cz](http://www.dc-vranov.katolik.cz)  
[www.saofranciscocodepaula.hpg.ig.com.br/index](http://www.saofranciscocodepaula.hpg.ig.com.br/index)  
[www.giovaniminimi.it](http://www.giovaniminimi.it)  
[www.giornalesanfrancescodipaola.net](http://www.giornalesanfrancescodipaola.net)  
[www.sanfrancescodipaolalamezia.it](http://www.sanfrancescodipaolalamezia.it)  
[Charitasport.supereva.it](http://Charitasport.supereva.it)  
[www.minimistella.it](http://www.minimistella.it)  
[www.fratiminimibari.altervista.org](http://www.fratiminimibari.altervista.org)  
[www.sanfrancescodipaola\\_palermo.it](http://www.sanfrancescodipaola_palermo.it)



Consapevoli della nostra debolezza per cui l'uomo tende a vivere in relazione con gli altri, ne ha un bisogno naturale per superare i propri limiti. L'associazionismo, il vivere

associati pertanto riflette tale natura umana ma c'è un *quid pluris*, un qualcosa di più sul terreno soprannaturale: la salvezza non ha una dimensione individuale ma comunitaria perché il Signore si è incarnato ed è morto per tutti. Nell'ordinamento canonico il bene individuale è, al tempo stesso, il bene di tutti. Pensiamo alla fuga eremitica di San Francesco, che si ritira in preghiera non per se stesso ma per la salvezza di tutte le anime. L'associazionismo è espressione della dimensione comunitaria della Chiesa. Tra tutti i documenti conciliari, il più innovativo è certamente la costituzione Lumen Gentium. Questo documento ripensa la struttura gerarchica della Chiesa. Se al vertice di questa rimangono il papa ed i vescovi, si ripensa decisamente il ruolo dei laici, che anzi viene trattato per primo. Visto il venir meno del potere temporale della Chiesa, si riconosce una preminenza del laicato cattolico nel vivere il rapporto con il mondo. I laici sono, così visti come i cristiani che assumono una specifica funzione, "ricondurre il mondo a Cristo", testimoniare la propria fede nelle realtà temporali e, non più, solo come il popolo di Dio guidato dai pastori. Importante in questo campo è il decreto Apostolicam Actuositatem, riguardante l'apostolato dei laici. In particolare, il Concilio riconosce il ruolo esercitato, dall'Azione cattolica o associazioni similari, nella formazione dei laici cattolici, al di fuori dei tradizionali strumenti ecclesiali.

L'ottocento ed il novecento sono l'età del laicato e la Chiesa del tempo è quella del protagonismo ed interpellò del laicato. Protagonismo inteso nel senso più nobile del termine. Il laico non è più la *longa manus* della gerarchia ecclesiastica ma rappresenta la Chiesa nel mondo. Con la costituzione Gaudium et Spes, i padri conciliari pongono l'attenzione della Chiesa sulla necessità di aprire un proficuo confronto con la cultura e con il mondo. Il mondo, pur se lontano spesso dalla morale cristiana, è pur sempre opera di Dio e quindi luogo in cui Dio manifesta la sua presenza. Si considera pertanto compito della Chiesa, dei laici in primo luogo, ma non solo, riallacciare profondi legami con "gli uomini e le donne di buona volontà", soprattutto nell'impegno comune per la pace, la giustizia, le libertà fondamentali, la scienza. Il cammino finora tracciato si inserisce in un mutato contesto storico-culturale, da una società stanziale ed agricola in cui il nomadismo è visto come sottocultura, infatti, si passa ad una civiltà mobile e nomade per eccellenza dove si vive e si lavora,

sempre più spesso, lontano dai luoghi di origine, dove l'appartenenza ad un'aggregazione religiosa comporta, nella maggior parte dei casi, una formazione più completa. A tal proposito il prof. Dalla Torre fa l'esempio dei suoi studenti universitari (parabola del ricco Epulone).

Nelle associazioni laicali possono verificarsi tre pericoli da evitare: clericalismo, secolarismo e carismaticismo. Sono termini da spiegare, andiamo per ordine:

1. CLERICALISMO Nell'Italia post-unitaria, indica la posizione dei laici cattolici che, seguendo le direttive date dalla Santa Sede, riassunte nella formula latina "non conviene", si estraniavano dalla vita politica del nuovo stato e appoggiavano la posizione intransigente della Chiesa. Dopo la prima guerra mondiale, venuto meno il veto, il termine passa a indicare la posizione dei fautori della presenza di clero e laici cattolici nella vita dello stato. L'impegno del laico cattolico nella società ha una prospettiva ulteriore che non si esaurisce nella realtà mondana. Fare bene il proprio dovere significa animare la società.

2. SECOLARISMO Consiste nell'abbandono di un comportamento di tipo sacrale, nell'allontanamento da schemi tradizionali, da posizioni dogmatiche in campo religioso che porta ad agire e a pensare in modo sperimentale e razionale. A questo processo hanno contribuito l'attuazione dell'istruzione obbligatoria, l'espansione dell'istruzione in generale, la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa e la mobilitazione sociale. Al paragrafo 37 dell'enciclica *Deus caritas est* si legge testualmente: *E' venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo.*

3. CARISMATISMO Una diffusione del carismaticismo determina una conseguente perdita della dimensione istituzionale propria della Chiesa. Nel Vangelo di Giovanni, cap. 20 vv. 1-10, si evidenzia la Chiesa del Carisma simboleggiata dal discepolo che arriva per primo ma non entra e la Chiesa del Diritto simboleggiata da Pietro, la prima è più rapida ed immediata, la seconda più lenta, ma sono due dimensioni inscindibili.

Quali sono i criteri di ecclesialità dei movimenti?

Quali sono le aggregazioni espressione di Chiesa?

- PRIMATO DELLA VOCAZIONE ALLA SANTITA'
- RESPONSABILITA' DI CONFESSARE LA FEDE CATTOLICA
- TESTIMONIANZA DI COMUNIONE SALDA E CONDIVISA
- CONFORMITA' E PARTECIPAZIONE AL FINE CATTOLICO DELLA CHIESA
- IMPEGNO NELLA SOCIETA'



I movimenti ecclesiali, nel costruire l'Ecclesia cioè la Chiesa assolvono ad una duplice funzione: pedagogico-educativa e strumentale. L'ecclesialità, infatti, non è statica ma dinamica nella partecipazione alla missione della Chiesa.

Col TOM si realizza uno dei pochi e riusciti tentativi di riforma della Chiesa in cui il laicato è soggetto attivo. Il secondo intervento tenuto da Gabriella Tomai, già presidente nazionale del TOM, ora consigliere nazionale, riguarda il carisma laicale minimo a fondamento dell'attuale soggettività del TOM. Il carisma (quello penitenziale) e la soggettività (il nostro terzo Ordine è in sé un soggetto) rappresentano le due luci, per così dire maggiori, che orientano il cammino del TOM, di cui occorre rifondare l'identità superando la dimensione devozionale. La soggettività del TOM deve essere criterio di interpretazione fondamentale ed essa, innanzitutto, va intesa nella sua accezione giuridica; è necessario però poi andare oltre e così si identifica con l'identità e con il ruolo che il terzo Ordine è chiamato a svolgere. Importante riferimento da cui occorre partire è il canone 303 codice diritto canonico: *Le associazioni i cui membri conducono una vita apostolica e tendono alla perfezione cristiana partecipando nel mondo al carisma di un istituto religioso, sotto l'alta direzione dell'istituto stesso, assumono il nome di terzi ordini oppure un altro nome adatto.* Al contenuto di questo canone si riferiscono, ad esempio, il par. 1 del Direttorio sulla natura e sul fine del TOM, il par. 31 dello stesso Direttorio sull'organizzazione. Nel 1501 il Papa Alessandro VI, con la bolla *Ad ea quae*, approva per la prima volta la nostra regola che S. Francesco invia a Roma insieme con quella dei frati, già composta. Nel 1502 il Santo Fondatore la sottopone ad accurata revisione e lo stesso Papa la approva una seconda volta con la bolla *Ad fructus uberes*. Nel 1506 S. Francesco ritocca nuovamente la regola dei terziari e la unisce a quella dei frati e delle monache minime. Il 28 luglio 1506 il Papa Giulio II con la bolla *Inter caeteros* approva definitivamente il TOM. Nella Chiesa e nel mondo il TOM esiste come risposta ad una vocazione e non solo per affetto e devozione a S. Francesco. Da fraternità devozionistiche quindi è d'obbligo il passaggio a fraternità che prendono coscienza della propria identità ed in ciò è fondamentale la formazione continua. Chiarita l'identità, l'individuazione della missione specifica del TOM è questione problematica. Il carisma penitenziale attraversa tutti i carismi della Chiesa e, nel caso specifico dell'Ordine dei Minimi, il carisma è dato insieme a tutti e tre i rami che compongono il sacro ordine chiamato a vivere il vangelo della Penitenza, così come ha fatto S. Francesco di Paola innamorato di Gesù penitente. La figura del laico esprime la bellezza e, al tempo stesso, la fatica

dell'essere cristiani, egli deve muoversi non in dipendenza dei pastori ma neppure in contrapposizione con essi. Il laico deve essere portatore di una fede adulta e matura, capace di non creare alcuna frattura tra vita e fede. La sintesi vita-fede si realizza nella doppia appartenenza alla città degli uomini e alla città di Dio. Nelle conclusioni il delegato Generale del TOM, P. Messinese, prende proprio in esame il rapporto fare-essere poiché quello che noi siamo appare agli altri da quello che facciamo. I laici sono, infatti, la più viva espressione della Chiesa nel mondo, quella più visibile a tutti. La Regola del TOM si compone di sette brevi capitoli ed istituisce un ordine nel mondo e per il mondo ed allora cosa significa esattamente la rinuncia alle vanità del mondo di cui al capitolo quarto? *"Non amate il mondo, né le cose che appartengono al mondo"*, secondo l'insegnamento del discepolo prediletto da Cristo. Il termine mondo va inteso con riferimento alle cose materiali che nella nostra scala di valori non devono mai essere poste al di sopra del rapporto con Dio, cui spetta il primato. *E' nell'ottica del primato dell'amore di Dio che siamo chiamati ad orientare la vita spirituale e l'impegno pastorale nella Chiesa. La vita di S. Francesco è stata segnata da un profondo amore alla preghiera, dal desiderio di solitudine per entrare in colloquio con Dio, dalla relativizzazione di tutte le cose, anche del necessario per la vita, per affermare Dio e la priorità del suo Regno* (Benedetto XVI Messaggio all'Ordine nel V Centenario della morte del Santo Fondatore) L'ultima parte del Convegno ci vede, per la prima volta, insieme ad altre famiglie religiose per condividere le nostre esperienze nell'unico cammino di santità: Ordine francescano secolare e Terzo Ordine Carmelitano. I temi messi a confronto sono: identità e formazione; spiritualità e carisma; rapporti col ramo religioso del rispettivo ordine di appartenenza. Sinteticamente, l'Ordine francescano secolare ha un tessuto complesso, come del resto, è complessa la stessa famiglia francescana, che nasce come ordine mendicante, variamente articolata nel suo interno: minori, minori cappuccini, minori conventuali, ordine francescano regolare, ordine francescano secolare, Gi.Fra. Solo a partire dal 1978 con Paolo VI sono abrogate tutte le precedenti regole ed approvata l'ultima regola dell'ordine francescano secolare.

I Carmelitani nascono come eremiti in Palestina sul Monte Carmelo e ricevono il primo riconoscimento dal patriarca Alberto di Gerusalemme tra il 1206 ed il 1214, che consegna loro una regola che ha come modelli di riferimento la Vergine Maria ed il profeta Elia. Il Monte Carmelo, infatti, oltre ad essere ricordato dalla Bibbia come un luogo di particolare bellezza, è conosciuto anche come il luogo delle gesta di Elia.





**DA CORIGLIANO** di Franca Avolio



Paola, 14 Marzo 2008

## E'Corigliano ad animare l'undicesimo Venerdì

### I Tredici Venerdì tra commozione e raccoglimento

Quest'anno i tredici venerdì in onore di San Francesco celebrati a Paola sono stati animati a turno dai terziari delle varie fraternità del Terz'Ordine. Giorno 14 marzo 2008, si è celebrato, infatti, l'undicesimo venerdì in onore di San Francesco di Paola, povero di JHW sull'esempio di Maria Santissima. Per tale occasione ad animare la celebrazione, è stata invitata, dai padri Minimi del santuario di Paola, la fraternità del terz'ordine di Corigliano Calabro. Ha presieduto Padre Domenico Gammuto, superiore del Santuario di San Francesco di Paola in Corigliano; i terziari e i fedeli della parrocchia intervenuti numerosi hanno quindi avuto l'onore di vivere questo momento di preghiera condivisa, vissuta sotto lo sguardo benevolo di San Francesco, nostro comune santo fondatore, in questo momento di grazia quale è il quinto centenario della sua migrazione in cielo. Non sono mancati i momenti di grande commozione in particolare quando tre terziari, a nome dell'assemblea tutta, a turno, dopo un momento di raccoglimento hanno infuso l'incenso nel braciere dinanzi all'urna delle Reliquie in segno di venerazione. La lettura dei vesperi, i canti, le letture, la celebrazione tutta, l'omelia di padre Domenico semplice ma incisiva, hanno prodotto in noi sentimenti di pace e di grande serenità. Come corretrice della fraternità sento così il dovere di ringraziare tutti quelli che ci hanno dato l'opportunità di vivere questi momenti di preghiera intensi di alta spiritualità. Il mio grazie va: al MRPP padre Rocco Benvenuto, a padre Giovanni Sposato (sacrista del Santuario di Paola), alla comunità tutta dei Padri Minimi del Santuario di Paola, a frà Francesco Trebisonda per la sua disponibilità e per i suoi preziosi suggerimenti, a Padre Domenico Gammuto per averci affiancati e sostenuti. Ringrazio inoltre le consorelle e i confratelli del Terz'Ordine di Corigliano e i fedeli tutti che hanno partecipato con fede e compostezza a questa celebrazione. ■

**DA SAMBIASE** di Gisella Leone



Paola, 1 Febbraio 2008

## Francesco di Paola, uomo di fede-docile allo spirito

### Il quinto Venerdì animato dalla Fraternità di Sambiasi

Sempre in commemorazione del V° centenario della morte del nostro Santo Fondatore e, ricorrendo la pia pratica dei tredici venerdì, la Curia Provincializia ha disposto che ogni fraternità della provincia di Paola partecipasse, secondo apposito turno, all'animazione della celebrazione solenne di uno dei tredici venerdì, nel Santuario di Paola. Giorno 1 febbraio 2008 - V° - venerdì è stato destinato alla fraternità di Sambiasi, che ha accolto l'iniziativa con grande entusiasmo ed ha coinvolto alla partecipazione anche tanti devoti non terziari. Partenza, quindi, da piazza mercato con 2 pullman alle 14.30, organizzati dal presidente di fraternità Antonio Mamertino e con la presenza di due padri minimi del convento di Sambiasi: P.Ivano (attuale Padre Assistente della frat.) e P.Marco. Il viaggio, sereno, gioioso, in un pomeriggio soleggiato di clima quasi primaverile, è stato animato anche dalla recita del S Rosario e dalla preghiera di affidamento a S Francesco. Nel piazzale del Santuario, l'accoglienza di P. Giovanni Sposato (attuale Padre Ass. della Curia Provincializia), che abbiamo rivisto con gioia, avendo con lui condiviso (come P Assistente), tre anni di vita della fraternità. La celebrazione solenne del V° venerdì presieduta da P Ivano Scalise, alla presenza di altri Padri Minimi del convento di Paola, animata da terziari della fraternità di Sambiasi, è iniziata alle ore 16.00. Durante la celebrazione, dopo l'omelia, abbiamo venerato le Sacre Reliquie con l'offerta dell'incenso e la preghiera del V° centenario; a conclusione la Santa Messa e il bacio della Reliquia. I brani letti durante la celebrazione, i salmi, l'omelia del celebrante, sono stati un'esortazione continua a confidare nel Signore, a riporre in Lui il nostro cuore, perché solo Lui può darci la vera gioia e la pace. Confidare nel Signore significa ascoltare i suoi precetti, ascoltarli col cuore, e quindi agire di conseguenza, operando il bene, anche nelle difficoltà e nelle contraddizioni.



significa, inoltre, far tacere le nostre preoccupazioni materiali, i nostri egoismi, e dare ascolto alla voce dello Spirito Santo che, illuminando il nostro cuore, ci aiuta a scoprire, accettare e vivere il progetto che DIO ha pensato per ognuno di noi. La felicità, quindi, consisterà nel saper vivere concretamente quanto lo Spirito suggerisce come bene, e quindi, realmente voluto dal Padre, per la vita di ognuno di noi. La vita del nostro Santo infatti, è stata sempre vissuta in intima unione con Dio e guidata dallo SPIRITO, che gli ha indicato percorsi, obiettivi imprevedibili, lo ha portato a scelte sofferte, ma grande è stata sempre la sua docilità nell'attuare. La Spiritualità vissuta nella celebrazione di questo venerdì a Paola è stata intensa, e credo che ognuno di noi sia tornato felice di aver vissuto insieme questa esperienza, nella fiducia che, con l'intercessione del nostro Santo, possiamo progredire nel cammino di fede e nel nostro operare contribuendo così a costruire un mondo nuovo di giustizia e di pace.

## Dalla Redazione

La nostra Redazione in omaggio al nuovo Vescovo ha voluto realizzare questo numero con i colori dell'Episcopato tralasciando per una volta il consueto azzurro simbolo del colore del mare che bagna la nostra terra e del rapporto che San Francesco ha con i marittimi. In ogni pagina c'è almeno nel colore un richiamo all'Episcopato. Questo è il nostro modo per rendere omaggio a P. Giuseppe Morosini.

DA PAOLA di Rosa Avolio



Paola, 13 Marzo 2008

## Mezzo secolo dopo

I Cordigeri del Villaggio del Fanciullo "San Francesco di Paola" si sono ritrovati al Santuario per rivivere la loro storia

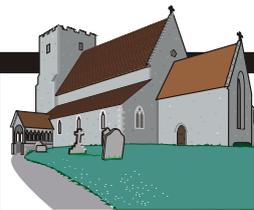
**Cordigeri del Villaggio del Fanciullo "S. Francesco di Paola" mezzo secolo dopo:** questo il tema dell'incontro svoltosi giorno 13 marzo presso il Santuario di Paola, a cui tutti sono stati invitati per condividere la gioia dei Cordigeri di S. Francesco che hanno rivissuto la storia e le emozioni del tempo passato attraverso la presentazione del libro di Attilio Romano, loro dedicato. Fin dall'inizio, durante la celebrazione della S. Messa in Basilica presieduta da P. Pasquale Clemente, si è respirata un'aria pregnata di commozione e di gratitudine da parte di tutti i presenti ed, in particolare, da parte di chi ha vissuto personalmente l'esperienza formativa fortemente voluta da questo padre minimo che ha dimostrato gran sensibilità verso i giovani e che, nonostante il passare del tempo, non li ha mai dimenticati... E lo stesso hanno fatto loro e, l'organizzazione di questa giornata all'insegna della festa, lo dimostra. . Pasquale dalla Basilica di S. Andrea delle Fratte in Roma, dove attualmente si trova, ha portato in dono a tutti la preghiera e la medaglia della Madonna del Miracolo e, durante l'omelia, ha soprattutto portato il messaggio di Amore e di Carità di Dio verso i suoi figli, ricordando la parabola del Figliol Prodigo ed ancora, ha voluto citare i nomi dei cordigeri che non sono più tra noi, di quelli assenti per malattia e di quelli lontani a causa dell'emigrazione che li ha costretti a lasciare la loro terra e a cercare lavoro altrove. Una parentesi davvero suggestiva dell'incontro è stata quella dedicata alla proiezione da parte di Natale Santoro delle *immagini d'epoca*, rigorosamente in bianco e nero, che ha fatto riassaporare il gusto dei sani valori e delle belle tradizioni della cultura calabrese. Attraverso le immagini sono stati ripercorsi gli anni che hanno visto i giovani del tempo, oggi genitori ed anche nonni, protagonisti di attività di preghiera, di gioco, di sport, di viaggio sotto la guida sapiente ed amorevole dei padri minimi. Tra i terziari della Fraternità di Paola tanti sono gli ex cordigeri, in primis il



nostro Presidente Tonino Soria. P. Pasquale Clemente, ha avuto la felice intuizione di dare vita alla struttura del Villaggio e n'è stato il primo direttore dal 1950 al 1955; in seguito, si sono avvicendati altri padri, fino al 1973. Tantissime le persone presenti oltre ai numerosi cordigero che si sono recati, giungendo anche da lontano, presso l'auditorium dell'Aula Liturgica, dove campeggiava il loro stendardo con l'immagine di San Francesco che porta in grembo l'agnellino. Sono intervenuti, con il loro prezioso contributo, P. Rocco Benvenuto, Correttore Provinciale, a cui l'autore del libro Attilio Romano, anche lui cordigero e sindaco del

Liberazione e Chiara Lubich, scomparsa il 14 marzo scorso, fondatrice e presidente del Movimento dei Focolari. P. Giuseppe Fiorini Morosini, già Correttore Generale dell'Ordine dei Minimi ed ex cordigero, assente per impegni precedentemente presi, ha comunque manifestato vicinanza all'iniziativa ed il suo pensiero è stato sintetizzato e ricordato attraverso una frase riportata nel libro di Attilio Romano, in cui P. Morosini ha definito *profetica* l'intuizione avuta da P. Clemente. La manifestazione, patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Paola e dalla Universitas Vivariensis che è un istituto di studi, ricerche, formazione e servizi per la valorizzazione, tutela e divulgazione del patrimonio culturale ed ambientale, si è conclusa con la condivisione dell'agape fraterna.

Villaggio del Fanciullo, ha consegnato i diari originali che raccolgono la storia di questa bella realtà vissuta a Paola, l'editore Demetrio Guzzardi ed il Sindaco di Paola Roberto Perrotta. Il Guzzardi, a voler esemplificare ancor più la portata di quanto realizzatosi in quegli anni a Paola, ha accostato tal esperienza a quella nata dall'impegno profuso da tre importanti personalità: Don Lorenzo Milani, che si è distinto nell'educazione dei poveri, Don Luigi Giussani, fondatore del Movimento di Comunione e



## I NOSTRI MORTI del Mese di Marzo

*Carissime Confratelli:*

**La Fraternalità de Saltillo Coahuila,  
Messico**

vi comunica:

Con la presente lettera vi comunico: che il mercoledì Santo Scorso, 19 de marzo (giorno di San Giuseppe), il nostro carissimo fratello, Presidente de la nostra Fraternalità il signore  
CARLOS DE LEON RAMOS  
ha tornato a la Casa del Padre, chi lo ha chiamato. Per tale motivo vi pregamo, fare una preguiera al nostro Padre Fundatore: San Francesco di Paola, che per mezzo de la sua intercecion porte a Carlos al Paradiso per essere eternamente con Dio. Che il Signore Risorto vi acompagne  
ii Buona Pasqua iiii

*Dr. Javier Hernández Rodríguez*

Delegado para la Formación  
Fraternidad de la Orden Mínima Seglar de San  
Francisco de Paula  
Saltillo Coahuila, México

**CIVITAVECCHIA** *dall'inviato della Fraternità*

Civitavecchia

## Riflessioni sulla Quaresima

**“Come sono attuali i suoi dolori! Come sono pungenti le sue spine”**

**S**iamo quasi arrivati al termine della Quaresima, un periodo che ogni anno sentiamo di vivere in maniera sempre più consapevole e coerente e abbiamo sentito il bisogno di esternare alcune riflessioni scaturite dalle nostre esperienze personali. Le iniziative prese e alle quali abbiamo partecipato numerosi, non sono state uno svolgersi abitudinario di pie pratiche devozionali, ma sono diventati momenti di vera crescita spirituale, di profondi ripensamenti sul nostro essere e sul nostro vivere. Gli incontri avuti in fraternità, curati dal Padre Assistente P.Cataldo, hanno avuto come tema principale la morale cristiana ( sono stati esaminati gli articoli del Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica) e ci hanno guidato a prendere maggiore coscienza del ruolo del cristiano di oggi. Siamo chiamati a “testimoniare” ,in un mondo che vuole fare a meno di Dio , le “ragioni della nostra speranza”(Spe Salvi) per portare avanti il messaggio di Gesù Cristo, per donare amore dove si sperimenta violenza, per mettere “tu” al posto di “io”, per parlare di vita e di vita eterna dove vige la cultura della morte.

Durante le “Via Crucis” meditate del venerdì ,abbiamo contemplato , con il nostro cuore , il volto sofferente di Gesù. Come sono attuali i suoi dolori! Come sono ancora pungenti le sue Spine! Come è pesante ancora la su Croce! E noi, siamo capaci di essere dei nuovi Cirenei e delle nuove Veroniche? Siamo capaci di aiutare Cristo a portare la Croce o continuiamo ad essere degli spettatori ,magari impietositi, ma che non cambiano mai?.Questi interrogativi ci hanno fatto meditare e ci stanno aiutando a cambiare il nostro cuore : nei vari incontri siamo più attenti a tacere prima di dare un dispiacere all'altro, siamo più disponibili a contribuire alle necessità della parrocchia, siamo più pazienti in famiglia e nei gruppi ,siamo più

consapevoli di dover “vivere” la “carità” alla sequela di S.Francesco(Venerdì di S.Francesco di Paola)

Proprio la Carità è stata l'argomento dei tre giorni di Riflessioni Spirituali tenutisi il 6-7-8-marzo .I primi due giorni siamo stati seguiti da P.Cataldo e il terzo giorno, nella località di Pantano, presso la chiesa dove è conservata la Madonnina, da P.Patrizio. Le parole dei nostri sacerdoti ,le letture prese dalla Sacra Scrittura, le domande scaturite nei brevi dibattiti ,ci hanno portato a rivedere e a riconsiderare le indicazioni del Vangelo che ,come



Ci sollecita S. Francesco, siamo chiamati a mettere in pratica ogni giorno, semplicemente, nella nostra vita quotidiana. I momenti di preghiera, all'inizio e alla fine delle riflessioni, ci hanno aiutato a staccarci, almeno per alcuni momenti, dalle preoccupazioni di ogni giorno e ,quando siamo tornati ad occuparcene abbiamo sentito, ancora di più, che non siamo mai soli nell'affrontare le difficoltà se ci affidiamo al nostro Dio e se impariamo a condividerle con i fratelli, superando diffidenze, orgoglio e superbia.

Grazie Signore ,perché ci hai mandato il Tuo Spirito affinché questa Quaresima non trascorresse invano; certo abbiamo ancora tanto da camminare sulla strada della conversione ,ma Tu apprezzi i nostri sforzi per migliorare, Tu ci assisti insieme al nostro protettore S. Francesco di Paola, Tu guidaci sempre perché possiamo “risorgere ”con Te a vita nuova.



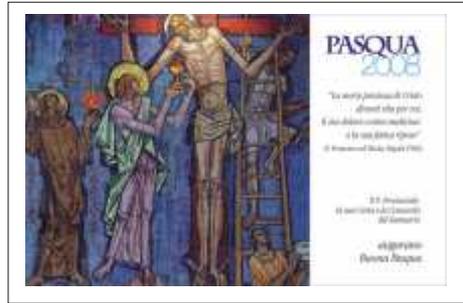
scaturite dai nostri incontri di fraternità. Ciao a presto e tanti affettuosi saluti in S.Francesco

**Franco Romeo**

Complimenti per il sito, ma perchè non aggiungi il link della nostra parrocchia di Palermo, [www.sanfrancescodipaola\\_palermo.it](http://www.sanfrancescodipaola_palermo.it) ? Un caro saluto in san Francesco

**GROTTAGLIE**

A tutti l'augurio più fervido per la Santa Pasqua che quest'anno è più gioiosa per la splendida notizia della nomina del nostro P. Morosini a Vescovo di Locri-Gerace. In allegato un articolo apparso sul "Corriere del Giorno di Taranto" per la circostanza. Auguri! Rosaria Trivisani, Presidente TOM Grottaglie



**TARANTO**

La Fraternità di Taranto rivolge gli auguri di Buona pasqua da estendere ai Consiglieri. La luce di cristo risorto risplenda nel cuore di tutti. Il presidente Francesco Caracciolo

**COSENZA**

Questo è il giorno di Cristo Signore, alleluia. L'ulivo sta a significare pace, non solo in questo giorno di Resurrezione di Nostro Signore ma per sempre nel cuore di tutti. La Fraternità del terz'Ordine dei Minimi di Cosenza Augura una Buona pasqua. Il Presidente Francesco Reda ed il Padre Assistente P. Giovanni Cozzolino

**CATONA**

Almeno per la Pasqua chi fa la guerra porti pace, chi odia sappia amare, chi è ricco sappia donare. Buona Pasqua.

**Monache Minime di PAOLA**

Il Signore è veramente risorto! Ralleghiamoci ed esultiamo. Egli regna per sempre. ALLELUIA!!! I nostri migliori auguri di Buona e Santa Pasqua con un ricordo costante nella preghiera

**Sor Encarnación de Cristo**

Gracias por sus augurios. Les deseo santa y gozosa Pascua plena de dones del Señor resucitado.

**CIVITAVECHIA**

Grazie per tutte le informazioni che hai mandato. A nome di tutta la comunità ti invio carissimi auguri per una Pasqua serena in Cristo Risorto. Con questa occasione ti invio alcune riflessioni sulla quaresima

**Notizie dalla Redazione**



Inviaci le tue E-mail, gli articoli sulla tua Fraternità, le foto, e saremo felici di poterli pubblicare in tempo reale su "www.tomsambiase.it/provinciainforma" e su "ProvincialInforma E-Mail" immediatamente dal prossimo numero in uno spazio dedicato esclusivamente alle Fraternità o alle E-mail, per crescere insieme nello Spirito Minimo di San Francesco di Paola. Invitiamo tutte le Fraternità ad inviarci gli articoli sui Venerdi di San Francesco animati al Santuario di Paola. Un saluto in San Francesco.

*La Redazione*



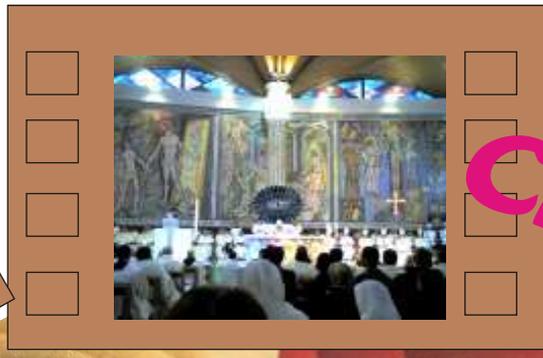
**NOTIZIARIO  
A  
CURA  
DEL  
CONSIGLIO  
PROVINCIALE  
T.O.M.  
PROVINCIA  
SAN FRANCESCO**

- Notiziario chiuso il 2 Aprile 2008  
- San Francesco di Paola -  
"Chiusura del V Centenario del Pio transito"

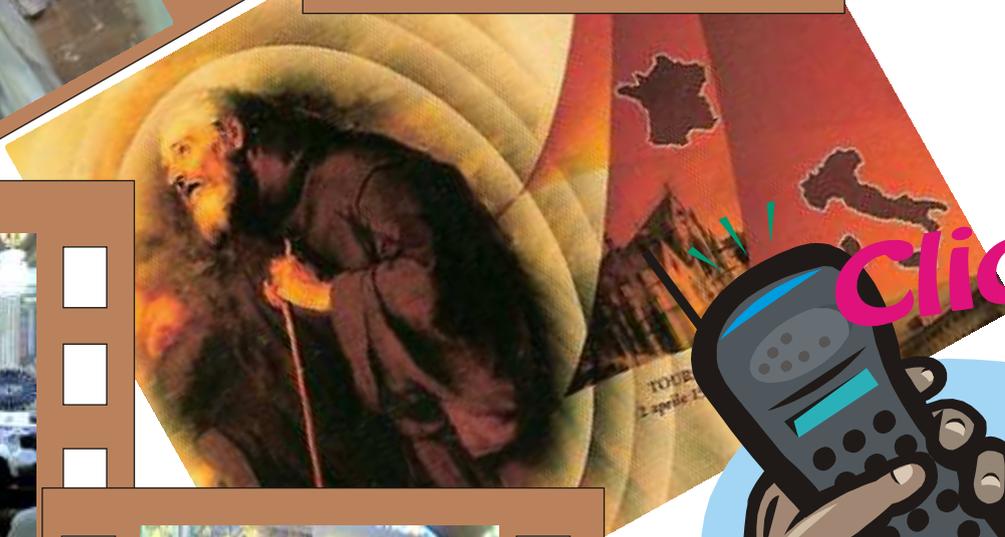
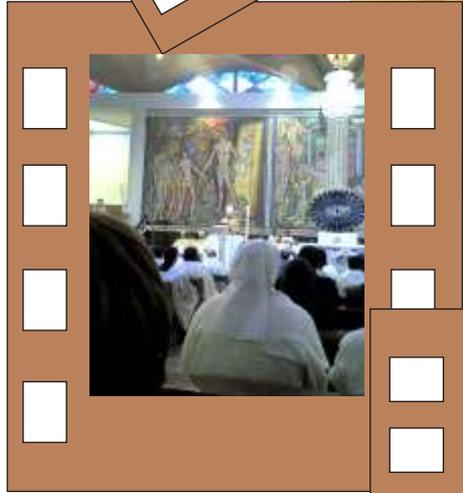
# CHIUSURA DEL V CENTENARIO

Paola, 2 Aprile 2008

le prime foto scattate da un cellulare



Click



Click

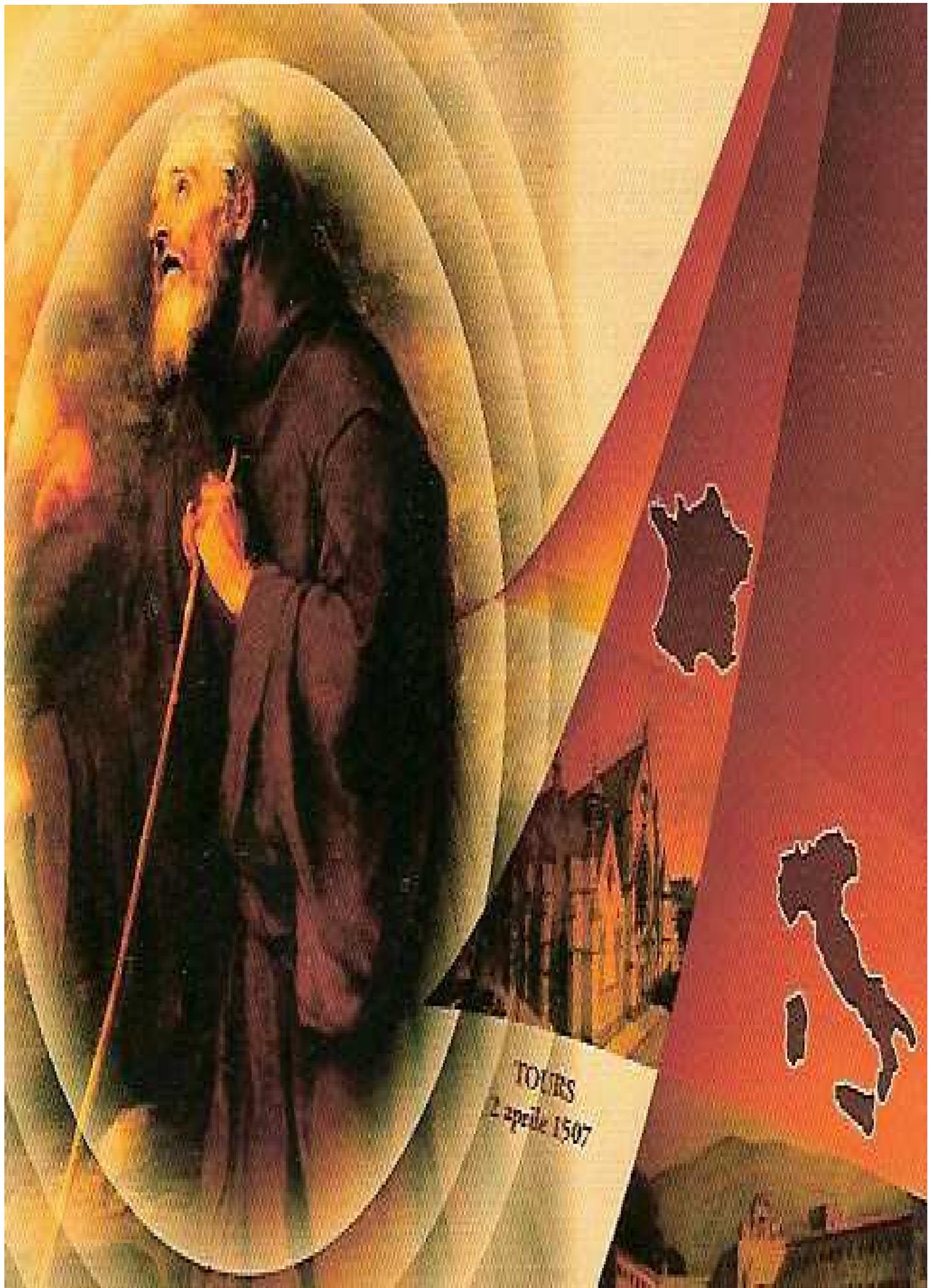


Click



Click





TOURS  
2 aprile 1507